

Il duello Lettera di fuoco del leader idv al segretario pd: «Avevamo concordato insieme la data del 16 per l'incontro a tre di Vasto»

E Di Pietro attacca il «caro Pier Luigi» «Eviti me e Vendola per rincorrere Casini»

ROMA — «Caro Pier Luigi...». Antonio Di Pietro scrive allo «stimatissimo onorevole» Bersani e lo tira con forza per la giacca sulle alleanze. Il leader dell'Idv vuole che il segretario del Pd dica una parola chiara, se insomma è pronto davvero a dar vita a un «Nuovo Ulivo» con Idv e Sel oppure, come teme l'ex pm, se è ancora deciso a «rincorrere Casini». Per blindare l'alleanza Di Pietro ha organizzato il primo confronto pubblico a tre, lui, Vendola e Bersani, venerdì 16 alla festa idv di Vasto. Ma il leader democratico quel giorno sarà a Berlino per incontrare il leader dell'Spd Sigmar Gabriel e ha proposto che sia Rosy Bindi a sostituirlo. E qui Di Pietro, che pure stima la presidente del Pd, è andato su tutte le furie: «Non voglio surrogati — ha anticipato giorni fa al *Corriere* —. Al dibattito lascerò una sedia vuota». Questo l'antefatto. Ieri *L'Unità* ha rilanciato la notizia e Di Pietro ha preso carta e penna: «Leggo che avresti deciso di di-

bizia, cerca di guadagnare uno zero virgola nei sondaggi». Il caso si intreccia con il voto sulla manovra alla Camera, dove l'Idv ha depositato una pregiudiziale di incostituzionalità. I democratici avevano pensato di fare altrettanto ma ieri, al vertice del gruppo, la discussione è stata animata. L'ala sinistra, sulle posizioni della Cgil contro l'articolo 8 del decreto, era favorevole. Ma la minoranza di Modem si è opposta e oggi Dario Franceschini proporrà al gruppo di non votare la pregiudiziale di Di Pietro, in linea con **NOGA**.

Bersani si muove con cautela per non farsi schiacciare a sinistra, col rischio di pregiudicare i non facili rapporti con il terzo polo. Come dice Walter Veltroni il Pd deve essere «al centro di un progetto riformista», attorno al quale «cercare il massimo della convergenza». Marco Follini critica il «ruvido invito di Di Pietro» e spera che Bersani sappia «sottrarsi alle alleanze sbagliate». E un secco no a un «mini cartello con Idv e Sel» lo dice anche Paolo Gentiloni: «Non condivido il gioco di inseguire chi ci fa concorrenza a sinistra». Intanto in casa Idv è battaglia, dietro le quinte, sul nome di Piero Marrazzo. E vero che l'ex presidente del Lazio travolto dallo scandalo dei trans sta per entrare nel partito? «Sarebbe una vera follia — stoppa l'ipotesi il senatore Panchò Pardi —. Mi batterò perché non accada».

Monica Guerzoni
mguerzoni@res.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Idv Antonio
Di Pietro

La replica

Migliavacca (Pd): non ci facciamo stratonare da chi cerca uno zero virgola in più nei sondaggi

sertare il dibattito. Rammento a me stesso e a te che il giorno e l'ora dell'evento erano stati fissati insieme. Lo stesso Vendola ha dovuto fare salti mortali per far combaciare la sua agenda con la tua...». Il leader dell'Idv si è convinto che il problema di Bersani sia di strategia politica — e non di agenda — e attacca: «Credo sia meglio per tutti sapere se a te interessi o meno aprire e mantenere un dialogo con Idv. Ciao». La lettera (riservata) non è piaciuta alla segreteria del Pd. Il cui capo, Maurizio Migliavacca, replica con durezza: «Il Pd non accetta di essere stratonato né punzecchiato da chi, con qualche fur-

